

Spettabili Signori **Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali**
**Ing. Antonio Venditti - Divisione II:
Sistemi di Valutazione Ambientale**
**Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio
Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale**
**Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell’Ambiente,
della Tutela del Territorio e del Mare**
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

Soncino, 24 luglio 2014

MITTENTE: ezio alberti

Via San Rocco 71
26029 Soncino (Cr)

OGGETTO: Contrarietà ad Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Gentili rappresentanti del Ministero dell’Ambiente,

questa comunicazione è per ribadire tutto il mio dissenso al progetto “Ombrina Mare” d30 BC MD proposto dalla Società Mediterranean Oil and Gas – Medoilgas - di Londra che ha presentato ai Vostri Uffici richiesta per ricevere l’Autorizzazione Integrata Ambientale.

La Medoilgas cerca di trivellare i mari d’Abruzzo da ben sei anni e in questo arco di tempo ci sono state numerosissime prese di posizione di contrarietà perché, da ogni angolatura lo si voglia guardare, trattasi di un progetto deleterio per l’intero Abruzzo. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07.10.2010, ha espresso parere negativo contro Ombrina ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina.

Il **progetto** “Ombrina Mare” prevede la **costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi, una nave desolforatrice e una rete di oleodotti**, il tutto **a soli sei-nove chilometri dalla costa**. L’infrastruttura resterà, nei mari d’Abruzzo, per almeno un quarto di secolo, deturpando uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi. In nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa.

Siamo contrari a Ombrina Mare in quanto cittadini, contribuenti ed elettori informati ed attenti alla salvaguardia dell’ambiente, per i seguenti motivi:

1. Ombrina Mare causerà il **rilascio di sostanze tossiche nel mare**, come è prassi in tutte le installazioni *offshore* del mondo e come riportano la letteratura scientifica e l’esperienza comune

mondiale. Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben **DUE riserve di pesca** che saranno sicuramente interessate da **fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi** – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari ed appare un controsenso che le Autorità preposte che hanno contribuito a crearle ora creino le condizioni perché siano compromesse. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto, con tutto quello che ne può derivare, segnatamente in riferimento alla salute umana. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili come "buone", quelle vicino a Ombrina Mare erano passate alla condizione di "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza permanente di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti negativi sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli esseri umani che di quei pesci si nutrono.

2. Secondo documenti forniti dalla stessa Medoiligas ai suoi investitori, il **petrolio** di Ombrina Mare **non è semplice da estrarre**, prevedendo l'uso di **tecniche aggressive**, fra cui quelle della acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione fra cui quella della fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla Medoiligas che parla di "**acidized production tests**" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "**diesel based drilling muds**". Si tratta di tecniche fra le più aggressive che esistono, tanto che sono vietate nei mari del Nord dall'anno 2000 secondo la convenzione Ostar, proprio per garantirne il più possibile la salvaguardia dell'ambiente marino. E' assolutamente inaccettabile che la Medoiligas continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione siano biodegradabili ed a base di acqua quando invece ai propri investitori si spiega la vera natura – tossica e nociva - di questi composti.
3. Il **petrolio** che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà a estrarre è **di bassissima qualità**, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina presenta delle caratteristiche che lo collocano, dal punto di vista qualitativo, fra i peggiori. Il **desolfatore** previsto per l'abbattimento dello zolfo presente è un mini-impianto Claus **con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche** 24 ore su 24. Fra queste, l'idrogeno solforato, un vero e proprio veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.
4. Ombrina Mare sarà installata **nel cuore della riviera teatina**, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Si tratta di un turismo di qualità che non può non essere intimamente legato ad una immagine ambientalmente sana del territorio. Ombrina Mare – e tutta l'infrastruttura che porterà con sé - andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' evidente che risulta **impossibile conciliare un'attività di ricezione turistica con la presenza di piattaforme a mare, nel caso in questione a distanza ravvicinata dalla costa**, e delle connesse infrastrutture petrolifere che inevitabilmente la piattaforma porterà con sé. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è interessata dalla **presenza del Parco Nazionale della Costa**

Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante. Risulta inaccettabile il fatto che si possa pensare di far coesistere delle infrastrutture petrolifere con un Parco Nazionale.

5. Il **rischio di scoppi di piattaforme** è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel Golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso si sta iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante, con costi sociali, sanitari, ambientali, produttivi ed economici rilevantissimi. In casi del genere l'invocazione del **principio di precauzione**, visti i rischi connessi, appare inevitabile, se si vuole affrontare la questione dal punto di vista della effettiva tutela di aria, acqua, suolo, sottosuolo, catena alimentare e qualità della vita del territorio in questione.
6. Il litorale abruzzese è già interessato a forti **problemi di erosione e di perdita della spiaggia**. Siamo fortemente preoccupati in merito al fatto che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni per effetto del **fenomeno della subsidenza**, come evidenziato dalla letteratura scientifica. Questo è già infatti accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle tristemente famose alluvioni del Polesine degli anni '50 e '60. Come se ciò non bastasse, non può essere ignorato il rischio sismico, soprattutto in una regione già sismica di per sé, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o attivata.
7. Negli altri Paesi le **fasce di rispetto** tra installazioni di piattaforme a mare e linee di costa sono molto più stringenti rispetto all'Italia: ad esempio almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi – ed altri - Paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggere da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico. Se in altre realtà si presta tanta attenzione a questo aspetto, vien da chiedersi per quale motivo non si possano seguire le indicazioni – sicuramente non casuali e frutto di valide e motivate analisi dei rischi – di altri Paesi.
8. La **quantità di petrolio** che sarà estratta da Ombrina Mare è assolutamente **irrilevante** per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Le stime iniziali di petrolio estratto erano di 20-40 milioni di barili, che successivamente la stessa Medoiligas ha ridimensionato in soli 20 milioni di barili. Considerato che in Italia l'impiego nazionale di petrolio risulta di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice: il petrolio di Ombrina basterà al massimo per due settimane di fabbisogno nazionale. Per di più la Medoiligas è una ditta inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia; anzi, verrà con molta probabilità venduto sul mercato, a prezzi di mercato. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne (il 6% proviene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia). Ombrina Mare e tutte le altre attività petrolifere previste per l'Abruzzo daranno un contributo minimo al fabbisogno di energia italiano, ma distruggeranno tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Di fronte ad uno scenario di questo tipo – attribuibile più a

volontà speculativa che all'indipendenza energetica nazionale - qualsiasi individuo dotato di ragionevolezza e di buon senso si chiede se non sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia mediante fonti alternative al petrolio, soprattutto con quantità - e qualità - in gioco di questa natura.

9. I **dati presentati** dalla Medoilgas appaiono **insufficienti e in alcuni punti ingannevoli**. Ad esempio, si mostrano simulazioni di inquinanti che - a detta della Società - non coinvolgeranno mai il litorale, in quanto in tutte le simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in direzione opposta a quella dei venti prevalenti, in modo da far risultare che gli inquinanti saranno tutti dispersi verso il largo della costa teatina, oppure parallelamente alla costa medesima. In realtà nella maggior parte dei mesi all'anno i venti spirano verso l'entroterra... Similmente, alcune tabelle appaiono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 grammi al secondo di sostanze sulfuree si riducono altrove a valori di 0.015 grammi al secondo, lasciando forti dubbi al lettore della validità di tali stime: qual è il dato giusto? Di fronte a realtà con livelli di rischio potenzialmente elevati, è ammissibile che si possa procedere con superficialità?
10. Le direttive comunitarie del **Trattato di Aarhus**, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della Legge 7 Agosto del 1990, n. 24 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolari valori ambientali ed anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, ai sensi della sopra citata Legge 24/1990 e secondo il Trattato di Aarhus. Le disposizioni normative esistenti vanno applicate non solo quando sono a vantaggio di chi vuole arricchirsi mediante l'estrazione di idrocarburi, bensì anche - e soprattutto - quando tutelano i cittadini / contribuenti / elettori. Troppo spesso si sente dire che una data cosa 'ce la chiede l'Europa'; il Trattato di Aarhus è a tutti gli effetti un testo approvato in sede di UE: perché non si applica seriamente anche questa realtà normativa europea?
11. La contrarietà espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai Ministeri nel corso degli anni, alle varie **interrogazioni parlamentari** eseguite da vari partiti, e soprattutto a quella delle **40.000 persone** che si sono riversate **in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare**. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro l'indiscriminata ed acritica corsa al petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che a Ombrina sia negata l'AIA ci sono la Conferenza Episcopale dell'Abruzzo e del Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientaliste, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.
12. La Medoilgas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con società terze. E' evidente che una **società con così poche risorse finanziarie** non potrà mai e poi mai affrontare dal punto di vista economico risarcimenti o bonifiche connesse ad eventuali problemi di perdite o di incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoilgas o di chiunque sarà l'acquirente della medesima. Fra l'altro, a fronte di una incongrua o superficiale

assegnazione di attività di sfruttamento petrolifero ad una società non in grado di rifondere i danni arrecati, i responsabili della medesima, nel caso di evento calamitoso con conseguenze negative per un intero territorio, potrebbero essere un giorno chiamati a rispondere di tale scelta.

13. Il **parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS** con parere n. 541 del 07.10.2010 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Visto che la Medoilgas non ha presentato dati nuovi, sufficienti a dissipare dubbi ed a provare la reale compatibilità ambientale e non pericolosità del suo progetto, riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2010.

Si coglie l'occasione per segnalare il fatto che – presumibilmente - Ombrina Mare rappresenta solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di società petrolifere straniere. La 'petrolizzazione' dell'Abruzzo inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto il litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere come la Medoilgas, la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altri proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime (l'Italia chiede royalties di gran lunga inferiori a quelle di molti altri Paesi dove si praticano attività di estrazione di idrocarburi) e in cambio di petrolio scadente in qualità e limitato in quantità. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire, visto che in generale, a fronte di benefici limitati sia dal punto di vista economico che occupazionale, i rischi per il territorio, le attività turistiche, l'agricoltura, le falde acquifere, l'aria, la qualità della vita e la salute di migliaia e migliaia di cittadini risultano elevati, con costi sociali e materiali più che rilevanti.

Le motivazioni qui riferite ad Ombrina Mare si possono applicare – *mutatis mutandis* – senza grandi difficoltà a molte altre concessioni petrolifere sparse per l'Italia: dalla Sardegna alla Puglia, dalla Calabria alla Sicilia. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnare da questa sfrenata corsa agli idrocarburi e ancora di meno i suoi abitanti.

In qualità di cittadino, contribuente ed elettore che nonostante tutto continua a nutrire una certa fiducia nelle Pubbliche Istituzioni, si chiede umilmente e cortesemente al Ministero dell'Ambiente di tener conto di quanto sopra comunicato, nell'ottica della salvaguardia del territorio interessato, della tutela della sicurezza e salute delle popolazioni coinvolte, nonché della consegna alle future generazioni di un ambiente se non migliorato, almeno non ulteriormente compromesso rispetto alla situazione attuale, già peraltro problematica.

Ringraziando per l'attenzione, si inviano i migliori saluti.

ezio alberti